

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 1 dicembre 2013



Ceprano accoglie i nuovi sacerdoti

Sabato 23 novembre, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, le comunità parrocchiali di Ceprano hanno accolto don Adriano Stirpe, nuovo parroco di San Rocco e Santa Maria Maggiore, che sarà coadiuvato da don Andrea Viselli (che sinora avevano svolto il loro ministero pastorale alla guida delle comunità di San Michele Arcangelo in Villa, Santa Maria della Consolazione – Colleberardi e Santa Maria del Giglio, a Veroli).

Don Adriano, diciottenne fa, è già stato per qualche tempo a Ceprano, per aiutare l'allora parroco di San Rocco, monsignor Bekiaris, mentre don Andrea è originario del paese.

E' stato il vescovo, Mons. Spreafico, a presentare ai fedeli il nuovo parroco, nella Solennità di Cristo Re dell'universo. Centrando la sua omelia proprio sulla figura di Cristo, "vero unico Re", perché il suo regno è quello dell'amore, quell'amore cui deve far riferimento il nostro essere cristiani. Alla

Celebrazione Eucaristica hanno preso parte tanti fedeli anche di Veroli ed Amaseno, venuti a salutare don Adriano e don Andrea.

Monsignor Spreafico ha anche annunciato che don Adriano Testani assumerà l'incarico di parroco di San Nicola, ad Arnara, e ricoprirà l'incarico di Cancelliere Vescovile.

Si è completato dunque, per Ceprano, l'avvicendamento dei sacerdoti, iniziato nelle scorse settimane con la vestizione di don Giovanni Ferrelli, chiamato a guidare le comunità parrocchiali di Supino e Montebello.

D'ora in poi le due parrocchie cepranesi cammineranno insieme e realizzeranno

quell'unione fraterna che costituisce la base della Chiesa, unione del resto già avviata con il lavoro portato avanti attraverso i Centri d'ascolto interparrocchiali.

I fedeli di San Rocco, insieme a quelli di Santa Maria Maggiore, hanno accolto il nuovo parroco ed il suo vice, assicurando loro la massima collaborazione e l'impegno a proseguire in quel cammino tracciato dai loro predecessori, certi di ritrovare nei nuovi sacerdoti quella guida che si aspettano.



Monsignor Spreafico: «Usciamo da noi stessi, specie per incontrare gli ultimi. In Cristo è la nostra libertà»

Come Gesù, miti e umili di cuore

DI AMBROGIO SPREAFICO

Care sorelle e cari fratelli. Concludiamo oggi l'anno liturgico e insieme l'anno della Fede, nel quale la Chiesa ci ha aiutato a riscoprire la nostra fede, la nostra risposta al domine di Dio, che con fedeltà e amore ci parla, ci raduna, ci dona la grazia di essere suoi figli. Egli ha costituito Gesù Cristo re dell'anno liturgico, frutto di tutta la creazione e di quelli che risorgono dai morti". In lui è posta ogni pienezza e ogni potere, affinché noi siamo liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno del Figlio del suo amore". Oggi, cari fratelli, siamo chiamati a gioire di questo grande dono, che nonostante i tempi difficili ci rende donne e uomini liberi dalla paura, dall'egoismo, dalla rassegnazione, dal male. Di domenica in domenica durante l'anno liturgico riscopriamo la gioia del perdono, grazie ad essere un popolo di fratelli e sorelle, un popolo che ci vuole bene, si è nemici. "Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore", abbiamo ascoltato nel salmo. Essere qui insieme è la nostra gioia, è la nostra libertà, la libertà dei figli di Dio: "Cristo re, mite e umile".

Siamo intorno al nostro re, il Signore. Nessuno qui signore o padrone, nessuno è il centro.

Solo lui è il nostro Signore e re. A lui solo noi tutti guardiamo.

Questa è la verità ed unica libertà.

Che tristezza constatare la

prepotenza e l'affanno con i quali

nella nostra società tanto cercano di conquistarci il potere, la ricchezza,

il dominio sugli altri,

Così il vescovo nella Celebrazione

Eucaristica di domenica scorsa, a conclusione dell'anno liturgico e di quello della Fede indetto da Papa Benedetto

cercano consensi, privilegi, riconoscimenti. Noi alziamo gli occhi e vediamo davanti a noi il Signore crocifisso. Sta al centro delle nostre Chiese, lo portiamo al collo, con il segno della croce incisa ogni preghiera. In quel crocifisso contempliamo il cuore della nostra fede. Ma il Vangelo dice che, "mentre il popolo stava a vedere (quell'uomo in croce), i capi lo deridevano", come pure i soldati. E gli dicevano: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio (eletto)". E ancora: "Se tu sei il figlio di Giuda, salverai te stesso". E' il ritornello che ci viene ripetuto ogni giorno anche a noi in molti modi: salva te stesso, pensa a te stesso, occupati di te. Sembrano infatti incomprensibili l'atteggiamento di quell'uomo appeso alla croce, che ha salvato tanti ma non riesce a salvare se stesso. Anche per noi rimane talvolta incomprensibile, quando ci affanniamo dietro noi stessi, quando ci lasciamo dominare dalla paura e dall'egoismo, quando ci sembra inutile ascoltarlo, seguirlo, amarlo e amare il prossimo, soprattutto i poveri e gli ultimi, come egli ci ha insegnato. Eppure su quella croce si è consumata la

grandezza dell'amore di un uomo, figlio di Dio, che si è abbassato fino a noi, ci ha amato, accettando di essere simile a noi fin nella morte e nella morte di croce, la più infamante. Gesù non ha amato se stesso, non ha voluto salvare se stesso, non si è opposto alla violenza con la violenza, è stato un re mite e umile di cuore. Questi è il nostro re, cari fratelli.

Stiamo il suo popolo

A lui non ci serve rivolgere in ogni momento in quegli belli e in quelli difficili. Quel che è condannato si rivolge a lui con una preghiera nel momento più terribile per la sua vita: "Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Non era certo un giusto. Eppure Gesù gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso". Ma quel re non vuole salvare se stesso, ma la nostra vita, ci vuole con lui in paradiso. Ci ha lasciato in eredità la sua presenza nell'Eucaristia, nella sua parola, nell'amore con il quale ci sostiene. Ci vuole fratelli e sorelle di lui, il nostro popolo, la Chiesa, nostra madre, i suoi figli, il suo popolo".

E' questo il suo regno, lo ha dato inizio nella sua vita terrena, è un regno dove avremo tutti un posto, a partire da quelli che ha proclamato beatì: i poveri, quelli che sono nel pianto, i miti, gli affamati e assetati di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia e a causa sua. Oggi siamo qui per ringraziarlo, perché egli non ci abbandona mai, ci cerca quando ci perdiamo, guarisce le nostre ferite, si prende cura degli deboli, degli anziani, dei malati, ha a cuore anche dei piccoli e dei bambini. In questa ultima celebrazione Eucaristica dell'anno liturgico vorremmo ringraziarlo per essere stato con noi, per averci guidato e illuminato nei tempi difficili, per il dono prezioso del suo corpo e del suo sangue, della sua Parola, del suo amore paziente e fedele. Grazie, Signore. Continua a guardare con bontà la nostra vita e questa terra, dove noi viviamo. Dona a noi tutti di vivere come figli del Padre tuo che è nei cieli, come fratelli tuoi e tra noi, come parte della tua famiglia, la Chiesa nostra madre. Fa che continuino da noi stessa, per ragionevoli le periferie esistenti del mondo, per incontrare gli uomini e le donne, soprattutto i deboli e i poveri. E la Vergine Santa, che è stata discepola prima ancora di essere madre, ci sostenga nelle difficoltà, non ci faccia mai mancare la sua protezione, doni anche a noi di essere tuoi discepoli e di diventare madri dei tanti, perché la tua tenerezza possa raggiungere tutti. Amen.



Il III Convegno dei Cori diocesani

Nei Cori della Diocesi, organizzato dalla Sezione Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico della nostra Diocesi. I lavori, ospitati nella chiesa di Santa Maria Goretti a Frosinone, si sono aperti con il saluto del benvenuto da parte di don Giacinto Mancini che ha poi presentato gli undici cori partecipanti alla rassegna "Il canto liturgico nelle nostre comunità parrocchiali". Ogni coro ha eseguito un brano tratto dal repertorio del catalogo già abituato a riportare in palcoscenico nelle comunità parrocchiali di provenienza: S. Antonino di Padova, S. Paolo ap. e il coro "Luigi D'Onofrio" di Frosinone; S. Maria a Fiume, S. Nicola, S. Pietro e S. Giovanni Battista di Cecchina; S. Andrea ap., S. Maria della Consolazione, S. Maria Assunta di Veroli; S. Maria del Pianto di M. S. Giovanni Campano; La Cappella musicale S. Michele Arcangelo di Vallecorsa. La rassegna non è stata semplicemente l'occasione per una panoramica sui brani e i generi proposti dai cori che animano le celebrazioni liturgiche nelle comunità parrocchiali della nostra Diocesi, ma ha anche messo in risalto competenza, ricchezza e qualità di esecuzione degli stessi. Il Vescovo, al termine della Messa, ha rivolto a tutti i cori l'invito ad animare la Messa Crismale dell'anno prossimo. Un ringraziamento, per il lavoro svolto, giunga a tutti i membri della Commissione dell'Ufficio di Musica Sacra; e, per l'ospitalità di domenica scorsa, al parroco di Santa Maria Goretti, don Sosio Lombardi.

Dio chiama i suoi figli per nome

Claudia e Francesca, ammesse da Papa Francesco al cammino catecumenario

Nella Basilica Vaticana, sabato scorso, a conclusione dell'Anno della Fede Papa Francesco ha accolto al cammino catecumenario 40 persone provenienti da moltissimi Paesi del mondo. Tra questi, due ragazze della diocesi, accompagnate da don Stefano Di Mario, responsabile diocesano del

servizio al catecumeno. Il Papa ha tracciato sulla fronte dei catecumeni il saluto cristiano, la croce, mentre i garanti hanno ripetuto lo stesso gesto sugli occhi, la bocca, le orecchie, il petto e le spalle nelle parole del pontefice, si è rimossa la domanda "Siete pronti a immedesimarsi per questa via sotto la guida di Cristo?". La croce segno di Cristo, il cammino insieme mosso dal desiderio di Lui, sono stati gli elementi su quali il Papa ha fermato la sua attenzione nella stupende parole usate nell'omelia a commento del

Vangelo di Giovanni cap. 1,35-42. Con forza, ha più volte ribadito che "il Signore non tradirà mai" coloro che ha chiamato per nome. "Quanto importante è - ha affermato - mantenere vivo il desiderio di Dio e fare esperienza di Lui, del suo amore, della sua misericordia". Si viene a mente la sede di Dio la fede rischia di diventare abitudinaria, rischia di spegnersi come un fuoco che non viene ravvivato". Momenti di grande emozione si sono vissuti insieme al successore di Pietro. Mai si poteva immaginare che fosse



proprio lui, papa Francesco ad ammettere a questo cammino le ultime due ragazze che si aggiungono al gruppo di giovani che, dallo scorso anno, hanno manifestato il desiderio di ricevere il battesimo da adulti. Il Santo Padre ha indicato a tutti il viaggio che va intrapreso, prima di nostra esistenza. La fede, infatti, è un cammino con Gesù che dura tutta la vita, e ci offre la certezza della presenza costante del Signore in ogni circostanza della vita, anche la più difficile o la più dolorosa. Il Papa descrive la vita cristiana con tre verbi:

camminare, ascoltare e imparare. Un luogo luogo c'è l'ascolto. Vale per i catecumeni, ma anche per ogni discepolo, nel rumore di tante voci e suoni il cristiano è colui che ha sa accogliere l'invito di Gesù distinguendo la Sua voce da quella di tutti gli altri uomini.

agenda. Gli appuntamenti in programma in diocesi

Oggi, nelle parrocchie, colletta straordinaria per le Filippine: le offerte vanno versate o all'economato diocesano o alla Caritas diocesana con cause

"Ifone Filippine":

- con il bollettino di c.c.p. n. 17206038 intestato a Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino /Caritas diocesana;

- con bonifico bancario sul conto corrente presso la Banca Popolare del Frusinate, IBAN: IT91 M029 9714 8010 0001 0083 434, intestato a Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino /Caritas diocesana.

Venerdì 6 dicembre: il Vescovo incontra i giovani (ore 20,45, presso la chiesa di San Paolo Apostolo in Frosinone - quartiere Cavoni).

Martedì 10 dicembre: Ufficio Liturgico - I incontro per coloro che si preparano a diventare Ministri Straordinari dell'Eucaristia e hanno già terminato il Corso di Liturgia e Sacramenti presso la Scuola di Teologia per Operatori Pastorali.

pagina diocesana

Per scriverci e contattarci

Volete inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono in parrocchia o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviate articoli e fotografie per posta elettronica a avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì (per informazioni si contatti la dottor Roberta Ceccarelli al numero 0775.290973).

Ogni venerdì "Digiuno della lingua"

Nei venerdì di Avvento e Quaresima: è il primo degli impegni assunti all'Assemblea Ecclesiastica Diocesana, che a fine settembre si è svolta a Casmaro. Si tratta di impegni che nascono direttamente, ma che devono riguardare assieme ai Lineamenti Pastorali 2013-2014, delle precise scelte di tutta la Chiesa diocesana nelle sue varie espressioni:

1. "Digiuno della lingua" nei venerdì del tempo di Avvento e di Quaresima. Come ripete spesso Papa Francesco un uso pettegolo della lingua e le chiacchiere uccidono. Quindi è bene che ci abituiamo a frenare la lingua e a smettere di parlare male degli altri. Non accettiamo che le chiacchieire continuino a continuare divisioni, ferite, inimicizie, sospetti, pregiudizi sugli altri. Digiuniamo quindi dalle chiacchieire!

2. "La cateschesi deve essere inserita in un contesto di preghiera". La cateschesi sia dei bambini che dei ragazzi, degli adolescenti e degli adulti (preparazione alla Cresima o al matrimonio) e anche le lezioni scolastiche, sulla dottrina cristiana, ma un incontro attraverso cui il cattolico aiuta altri ad incontrare Gesù e a conoscere i misteri della nostra fede. Per questo ogni cateschesi deve essere da oggi così strutturata: si inizia con il segno della croce, a cui segue la lettura totale o parziale del brano evangelico della domenica (perché la cateschesi va legata alla Domenica), che va brevemente commentato. Adesso segue la cateschesi prevista, che si conclude con il Padre Nostro.

3. I poveri sono sempre in mezzo a noi. Le famiglie in difficoltà aumentano e spesso non hanno il necessario per mangiare. Per questo occorre aumentare la frequenza delle "Raccolte alimentari". La raccolta è anche una via per coinvolgere tanti, soprattutto i giovani, in quello che è uno dei segreti della vita cristiana: la gratuità del dono. Infatti, come ha detto Gesù, "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Assieme alla Caritas Diocesana e parrocchiale, tutte le parrocchie si coinvolgono in questo impegno di carità evangelica.

4. "Raggiungere le periferie esistenziali della nostra terra". Nei Lineamenti Pastorali sono state indicate alcune delle periferie esistenziali, cioè di tutti coloro che vivono ai margini della vita cristiana. Usciamo dal chiuso delle sacrestie e andiamo loro incontro. Ogni realtà, movimento o parrocchia, si faccia carico di questo impegno missionario e si impegni a trovare vie di incontro, di visita, di coinvolgimento nella vita cristiana.